

Achille Ardigò

sociologo

«Cattolici, da destra solo sirene»

«Questa destra individualista, narcisista e consumista porta solo a logiche spietate» Il sociologo Achille Ardigò denuncia i rischi di una politica che consegua solo l'obiettivo del successo...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA Professor Achille Ardigò, il centro destra è a caccia del voto dei cattolici. Sembra di rivedere un capione dei tempi andati. Cosa sta succedendo? Come ha giustamente osservato Vattimo con un articolo su La Stampa...

mercato sono le sole che servono per mettere tutto a posto. Questo individualismo che si associa ad una forte componente narcisistica fa da sfondo anche nella cultura multimediale...

Eppure vi sono settori di cattolici che si sono fatti contaminare dalla cultura dell'individualismo narcisista e consumista. Sul quotidiano del Cdu, il partito di Buttiglione...

Mentre ci troviamo nel momento della massima dispersione e della massima diaspora incontriamo la novità della proposta Prodi la quale dimostra che i cattolici democratici possono prendere l'iniziativa...

Sti ho visto che Pannella dalla Tv si è scagliato con grossolana cattiveria contro le dichiarazioni del Papa a Colle Val d'Elsa. Il Papa ha detto chi pensa che basti il mercato per rendere equilibrata la società...



Polk, c'è il segno che in fondo è solo il potere che lo qualifica. Anche Fini si è rivolto ai cattolici «Non andate con D'Alema che è ateo», ha ammonito. Lei come risponderebbe? È proprio di questa politica urlata e intollerante fare di una scelta personale una questione politica...

La televisione è dunque la grande protagonista di tutto? Il punto centrale è proprio questo perché questo frastonato popolo italiano? Quando i Prodi lasciarci prendere da una campagna elettorale tutto sommato giocata su pochi punti di differenziazione...

questa posizione perché certamente è uno dei pochi punti nei quali si inizia lo spartiacque netto fra i due schieramenti. Anche il rifiuto di Prodi di andare in televisione dimostra che c'è in lui una certa risipiscenza ad accettare la logica dominante dell'individualismo immaginifico della televisione...

Il lavoro sopra tutto Ecco la nostra scommessa sul futuro

GAVINO ANGIUS

UN LAVORO per tutto e per tutti. Questo è l'obiettivo strategico per cui si batte l'Ulivo. Un obiettivo da perseguire con gradualità senza inganni ma con una determinazione assoluta. L'occupazione è il primo problema dell'Italia...

LA DESTRA non ha queste idee sul futuro del paese. Il suo messaggio nel '94 era stato «far da te». Il liberismo assoluto, la deregolamentazione, la precarizzazione di tutto lo Stato...

Unità logo and contact information: Direttore Walter Veltroni, Condirettore Giuseppe Caldarola, Direttore editoriale Antonio Zollo, Vice direttore Giancarlo Bonetti, Marco Demarco, Redattore capo centrale Luciano Fontana, Pietro Spataro (Unità 2), L'Atos Società Editrice di Unità S.p.A., Presidente Antonio Bernardi, Amministratore delegato Arnaldo Mattia, Consiglieri: Nedo Antonelli, Alessandro Masetti, Antonio Zollo, Consiglieri di Amministrazione: Nedo Antonelli, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini, Alessandro Masetti, Arnaldo Mattia, Genaro Mole, Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi, Gianluigi Serbelli, Antonio Zollo, D'azione redazione: Arrivabattista, 00187 Roma, Via de' Due Macelli 23 13, tel. 06 699991 telex 613461 fax 06 6783555 20124 Milano via F. Casati 32 tel. 02 87721, Quotidiano di Pds, Roma, D'azione responsabile: Antonio Zollo, iscritto al n. 243 del registro stampa del tri. di Roma, sortite come giornale murale nel registro di tribunale di Roma n. 4555, Certificato n. 2046 del 14/12/1995

DALLA PRIMA PAGINA Il governo che vogliamo facile perché studiare? Perché sforzarsi di capire? Perché sapere chi è Poppeo e chi è Bobbio quando basta sapere chi è Ridente e chi è Thom? Noi siamo convinti che quel futuro non sarebbe affatto più facile per i nostri giovani...

È fermata accanto al finestrino e con il viso dispiaciuto ha detto all'autista. Lei guida senza umanità. Ed è ripartita lasciandolo finalmente interdetto. Ecco noi abbiamo bisogno di un governo che giudi con umanità. Un governo che sappia e ci ricordi in ogni momento che se si aspira a un paese più giusto più sicuro più gentile le ragioni della politica sono le ragioni dell'etica perché guardano la coscienza e la capacità critica di ognuno di noi guardano i livelli di vita il rispetto delle stoffe e delle culture diverse. Riguardano lo sappiamo la democrazia. A enunciare i problemi del nostro paese sono sempre stati buoni tutti il lavoro le riforme la scuola l'equità fiscale le pari condizioni l'antitrust l'Europa. Questa volta abbiamo bisogno di un governo che abbia l'intelligenza di questi

problemi e la volontà di risolverli. Abbiamo bisogno di un governo che instauri con i cittadini una qualità diversa di rapporti e di fiducia. Un esempio come appartenente al cosiddetto mondo dello spettacolo lo ho qualche esperienza di incontro con ministri sottosegretari e funzionari assottigliati rapporti rari difficili appuntamenti chiesti con una sorta di sfiducata esitazione da parte nostra in prossimità di scadenze o in mancanza di interventi incontrati concessi in ritardo e con condiscendenza quando non rifiutati da parte degli uomini di governo. Noi pretendiamo attenzione continua. Tutta la cultura ha bisogno di cura quotidiana ed assidua proprio perché ogni giorno si aggiungono ritardi guasti nuovi arretramenti. Ogni giorno c'è una cattedrale che crolla. Non si può più parlare di cultura soltanto nei convegni un paio di volte l'anno o ricordarsi dell'importanza del cinema della letteratura della musica soltanto nelle premiazioni o nelle feste al mare sempre a condizione che

sia assicurata la ripresa televisiva. La cultura deve una buona volta essere considerata una delle più grandi e straordinarie risorse di questo paese che potrebbe essere ma non è il «Paese più bello del mondo». Era questo l'augurale titolo della giornata di ieri, l'altro al teatro Eliseo dove l'Ulivo ha voluto incontrare la gente della cultura e della comunicazione per il Paese più bello del mondo. In quello stesso teatro qualche anno fa ebbe inizio una battaglia che almeno in parte fu vinta contro gli spot selvaggi nei film e quella volta tra la folla c'era anche Federico Fellini chiamato dallo slogan «Non si spezza una storia non si interrompe una emozione». E sempre da quel teatro venti anni fa Enrico Berlinguer parlò di austerità a un paese di cicale impazzite e parlò della necessità di inseguire «pensieri lunghi». Quel giorno c'era Walter Veltroni e c'ero io e erano tutti i venti anni di meno con cento speranze in più. Forse è questo il momento di rag

giungere quei pensieri lunghi. O forse è ancora troppo presto sperare? Non potrebbe essere questo il governo che darà impulso alla trasformazione della struttura culturale che segnerà un risveglio intellettuale che favorirà un ritorno di umanesimo nel nostro paese? C'è tanto da fare e c'è tanto da stupirsi di quanto poco sia stato fatto. Non è solo questione di decreti e di leggi per chi si esprime con le immagini andava male con la legge cinema del '65 va male con quella del '94 in un mercato quasi completamente chiuso a quel poco cinema che riesce ancora a nascerne ma non a circolare fuori dalla concentrazione di produzione distribuzione importazione e esercizio nelle mani di un paio di imprenditori che si fanno la guerra solo perché animati dagli stessi desideri. C'è tanto da fare per ricordare che concorrenza e confronto sono i beni preziosi di ogni cultura. In altri paesi questo è stato ricordato e l'orgoglio per il proprio cinema ha arginato l'invasione forsennata di ci

nematografie più forti. E accaduto in Francia e Jack Lang è venuto in altro giorno a Roma per ricordarci di difendere la nostra lingua, la nostra cultura è l'Europa che se lo aspetta da noi. Questa volta c'è tanto da fare prima che si spengano i segni di vitalità che il cinema italiano mira colosamente continua a mandare come una luciola morente. Volare vuol dire ragionare e il nostro è un augurio di ragionamento. Un augurio di governo di un governo che non ci deluda ancora una volta. [Ettore Scola]

ERRATA CORRIGE Nell'edizione di ieri 12 aprile a pagina 2 sotto il titolo dell'intervista a Freiut Duve è stata stampata una foto sbagliata. La persona raffigurata non era lo scrittore tedesco ma un altro esponente dell'Internazionale socialista il norvegese Reulf Steen. Ce ne scusiamo con gli interessati e i lettori.